ANNO XXIV. Lunedì, 16 Gennaio 1871 N. 16.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 gennaio

IL PAPATO E L'ITALIA

Il Santo Padre, per tenersi in qualche comunicazione col mondo, da cui volontariamente si è segregato, ha l'abitudine di accogliere alla sua presenza, di quando in quando, gl'impiegati del suo governo, che non vollero prestar giuramento all'Italia, ed ai quali lascia scorrere qualche mancia tanto più generosa quanto, da quel che assicura, minori sono i suoi redditi. Sono eccellenti i piccoli doni per mantenere l'amicizia; e noi, che a questi fedeli del Papa vorremmo consacrata una lapide, come a quei benemeriti ch'ebbero misericordia delle finanze italiane, auguriamo altrettante soddisfazioni quante il Papa può promettersene.

Il lato politico dell'affare, perchè politica vi ha, non ci distoglie dalla benevolenza verso di loro. In generale, non vediamo come, data una così grande rivoluzione come quella che si è compiuta col nostro ingresso in Roma, si potesse sperare di uscirne con così pochi fastidi. Almeno, sino ad ora, sono pochi, anzi, quasi nulli. Le note del cardinale segretario di Stato, le proteste dei rettori dei collegi esteri, le sottoscrizioni e gl'indirizzi dei patrizi e delle dame romane, e persino il sacrificio della *Befana*, imposto ai gentili e teneri rampolli di quei magnanimi lombi, non sono cose sì gravi come il bombardamento di *Parigi*.

Non diciamo già con questo che fastidi non se n'abbiano ad avere andando innanzi; ma ci si consenta almeno che per adesso la faccenda è bene avviata. E ne diremo il perchè, anche a costo di renderne avvertiti i nostri avversari ed insegnar loro una tattica migliore di quella che sinora hanno adoperata.

Considerata ogni cosa, bisogna credere che la Curia romana fosse in buona fede quando dipingeva il regno dei libertini, che, secondo loro, è il regno d'Italia, come un orco, un mostro capace d'ogni eccesso. Essa probabilmente ci credeva tali, e non saremmo stupiti che là, dentro nel Vaticano, il giorno in cui i nostri soldati entrarono in Roma portando sulla punta delle loro baionette la rivoluzione italiana, ci sia stato un qualche santo uomo o qualche femmina religiosa che abbia fatto l'atto di contrizione e si sia proprio di buon conto preparata al martirio. Non sappiamo se ora saranno guariti dei loro terrori e se avranno riconosciuto che la rivoluzione italiana non si è fatta già col ferro e col fuoco, ma d'amore e d'accordo, e che, per conseguenza, pace più dolce e buona della nostra è impossibile il trovarla: sappiamo però che questo loro spavento immaginario li ha messi su d'un falso terreno, e perciò ha tolto ai loro reclami quell'efficacia che altrimenti avrebbero forse potuto avere.

Se un giorno o l'altro la sorte ci riserbasse l'onore d'un colloquio con S. E. il cardinale Antonelli, noi vorremmo sottoporgli alcune considerazioni per fargli udire come sia assai difficile che il mondo si commova sul serio allo spettacolo delle nefandità di cui esso, con assiduo lavoro, ci accusa. Ora qui ne faremo una sola, e siamo sicuri che anche S. E. dovrà dire che non è senza fondamento.

Tutto il vaso delle nostre iniquità, noi l'abbiamo vuotato il giorno in cui siamo entrati a Roma; il giorno, cioè, in cui, giusta le promesse fatte alla nazione ed il preavviso datone al mondo ed alla Santa Sede, abbiamo riunito Roma all'Italia ed abbiamo detto: *hoc erat in votis*. Venuta Roma nelle nostre mani, caduto il potere temporale della Santa Sede come incompatibile colla nostra unità nazionale, noi non abbiamo più nulla nè da meditare, nè da tentare contro il Papa e la Curia, dei quali anzi ci professiamo e vogliamo esssre i più sinceri e fidati amici. Questa è la vera posizione delle cose, che non bisogna mai dimenticare. Che vi sia chi si senta il coraggio d'insultare o deridere ciò che è degno di rispetto e di riverenza, sarà possibile; ma è impossibile d'altra parte il voler far risalire al governo la responsabilità di fatti ch'esso per primo deplora e che d'altronde non potrebbe impedire se non cambiando la sua natura di governo libero, ciò che naturalmente, a tutti noi liberali, sembra rimedio infinitamente peggiore di quello che sia il tollerare certi piccoli inconvenienti, i quali mercè il progresso dell'educazione pubblica verranno corretti.

Il governo italiano adunque tutto quel male che era costretto di fare alla Curia romana, lo ha già fatto ed anzi è tanto di buona indole questo governo, che ora si farebbe a pezzi per vedere se con concessioni, le quali siano conciliabili con le istituzioni nostre, potesse calmare quegli animi che sa d'aver esulcerati.

Veggasi dunque quanto sia difficile, come abbiamo detto, mettere in emozione il mondo per una tale quistione.

Il poter temporale è caduto. Era una gran cosa, dicono l'*Osservatore Romano* e gli altri giornali dello stesso colore. Sarà come voi dite, rispondiamo noi, ma in sostanza, cadendo, non ha rovinato nessuno. Il Papa resta a Roma ugualmente libero e più rispettato che per lo innanzi, la Chiesa nessuno la perseguita, anzi tutti la vogliono venerata; se il Papa si è rinchiuso nel Vaticano e se le chiese non veggono più le consuete solenni funzioni è appunto per quella libertà che Papa e Chiesa hanno conservata e per la quale fu libero di sopprimere come cattivo quello che prima facevano perchè buono. Questo finimondo che voi vaticinaste come conseguenza della trasformazione di Roma da città papale a capitale dell'Italia, noi lo vediamo nelle piazze, per le vie ogni giorno dove si vive colla stessa quiete che in altra tranquilla città; dell'avvenire siete assicurati, perchè, come abbiamo detto, le disposizioni del governo sono ottime a vostro riguardo: e di che cosa dunque vi lagnate?

Sarebbe un ben altro affare se la rivoluzione italiana fosse o nel suo primo stadio od avesse la malattia del teologare come aveva la rivoluzione francese; ma invece con Roma noi l'abbiamo compiuto questo movimento rivoluzionario che cominciò nel 1848 e che ebbe sempre uno scopo ben definito e circoscritto; rivendicare cioè la nostra patria ad indipendenza e libertà e vivere del resto buoni amici con tutti. I dogmi poi abbiamo sempre detto di volerne lasciare la cura al Papa come a lui lasciamo il governo della Chiesa. Che si vuole di più?

Se dal Vaticano si continuerà a gridare alla persecuzione, al martirio, od a qualche cosa di somigliante, badino bene che non succeda loro il brutto caso che qualcuno, prestando loro fede, venga a vedere da vicino che è tutto questo buscherio e viste le cose come stanno, non si persuadano a trattarli come si trattano quei cari bambini che talvolta si divertono a piangere per ore, senza che nessuno loro torca un capello o si guardino nemmeno in viso. Vuol dire che si lasciano piangere e si bada agli affari propri.

Il nostro corrispondente di Berlino ritorna, nella lettera che pubblichiamo in questo foglio, sopra un progetto imaginario, di cui era già corsa qualche voce. Esso ci fa sapere che di nuovo si parla di dare la Savoia al Papa, che la governerebbe per mezzo de' suoi legati, mentre egli continuerebbe a risiedere in Roma.

Siccome i corrispondenti non debbono restringersi a registrare i fatti che succedono, ma ben anco le idee che si svolgono ed i disegni che si annunziano, è naturale che il nostro ci faccia anche cenno di quello della cessione della Savoia al Papa. Però vogliamo assicurarlo che è una fiaba, e che salvo qualche progettista scapato, non v'ha chi possa più pensare di dare una provincia in governo al Papa, e come la Francia non sarebbe disposta di cedere la Savoia, così i savoini non sarebbero disposti di passare sotto la signoria del Papa, per conservare, al cospetto del mondo civile, l'imagine vera d'un governo da medio evo, col Sillabo per costituzione. Il potere temporale era già morto assai tempo prima del 20 settembre 1870, e tutti disperano, persino i clericali, di poterlo risuscitare, perchè tutti intendono che non è compatibile con la società moderna, e far questa indietreggiare di molti secoli non è impresa che si possa tentare.

IL GEN. GARIBALDI IN FRANCIA

Il *Movimento* ha le seguenti corrispondenze:

Dijon, 9 *gennaio* (ore 10 ant.)

Ieri mattina il generale Garibaldi ripartiva da Autun col suo quartier generale, diretto per Dijon. La stagione era piuttosto buona: le campagne, biancheggianti di neve, avevano l'aspetto quasi d'un deserto, ma l'atmosfera non era così rigida come nei giorni passati.

Il generale, prima d'entrare in Dijon, volle esaminare un altipiano presso la città, e precisamente quello dal quale l'artiglieria regia offendeva i nostri nella famosa giornata del 26 novembre.

Indi il generale in vettura col colonnello Canzio, e seguito dai suoi aiutanti di campo, entrò in città verso le ore 4 pomeridiane.

È superfluo ch'io vi dica — perchè già ve lo immaginate — che le vie percorse dal generale erano stipate di cittadini che lo salutavano e lo acclamavano; ma dove la dimostrazione assunse aspetto di una entusiastica ovazione fu nel grande cortile della prefettura. Il cortile fu letteralmente invaso da uomini, da donne, da ogni ordine di cittadini, che acclamavano a Garibaldi, ch'essi non poterono vedere giorni sono, quando il generale venne di notte a Dijon e ripartì al mattino di buon'ora.

Il generale alloggia alla prefettura, e appena arrivato ebbe una visita del generale Pélissier, che dimora ei pure a Dijon colle sue truppe.

Assicurasi che a disposizione del generale Garibaldi ci saranno fra pochi giorni altri 10 mila uomini e più: si sente però di nuovo la mancanza d'armi.

In questi giorni, dei franchi-tiratori di Ricciotti ebbero un piccolo scontro con circa 500 tedeschi, e il risultato, benchè non abbia molta importanza, fu favorevole ai nostri.

C'è molto movimento di truppe, e i regii si segnalarono ieri distanti da Dijon 50 o 60 chilometri.

Oggi probabilmente parte per Chambéry il colonnello Canzio.

Dijon, 9 *gennaio* (ore 1 1⁄2 p.)

Ripiglio la penna per dirvi alcune cose, e ve le dirò brevemente, come è mio costume.

Notizie or ora giunte fanno credere Ricciotti con dei franco-tiratori nuovamente impegnato nelle vicinanze di Montbard: pare che egli sia minacciato da forze di molto superiori alle sue. Si attendono con ansia sue notizie.

Questa mattina il generale ebbe una visita di un numero considerevole d'ufficiali della guardia nazionale e della mobilizzata; essi erano tanti che per ben tre volte la stanza del generale, che non è piccola, ne fu ripiena.

V'immaginate già le parole scambiatesi nella visita — parole franche e piene di patriotismo. È un fatto visibilissimo che il generale Garibaldi esercita un'influenza che rianima, che rinforza gli spiriti ed infonde in essi fiducia e slancio.

Mentre scrivo, il generale è uscito a fare una delle sue solite ricognizioni: è sempre l'attività personificata.

Alla gran porta della prefettura, quando egli esce e rientra, c'è sempre un assembramento di cittadini che lo acclamano.

Qui le truppe sono quasi tutte alloggiate nelle case private, la qual cosa però, se riesce a viemaggiormente affratellare borghesi e militari, porta anche l'inconveniente, a mio credere, di mantenere troppo sparpagliati e segregati i soldati stessi.

Per avere poi un alloggio qui non c'è tanto bisogno del sindaco coi suoi *billets de logement*: si batte alla porta dei cittadini, si chiede un letto, e, se c'è, ve lo danno — almeno fu così ieri ed è così oggi.

I garibaldini sono accolti affettuosamente.

La città è oggi gremita di truppe che arrivano: questa sera aspettiamo dei volontari italiani.

Chiudo la lettera dicendovi che la compagnia dei carabinieri genovesi, che era ridotta a 60 uomini, perchè 51 rimpatriarono, ora giunse al numero di 126, stante i nuovi arrivati, alcuni dei quali sono genovesi, gli altri appartengono ad altre provincie sorelle.

Il ponte presso Dijon, ch'era stato rotto dai tedeschi, fu ricostruito, ma molto lentamente.

Dijon, 10 *gennaio* (ore 7 ant.)

Ieri, a tarda sera, ci giunse la fausta novella che Ricciotti, quasi attorniato da considerevoli forze tedesche presso Montbard, riuscì coi suoi bravi franco-tiratori ad eludere il nemico e a marciare su Vitteaux. Non vi posso descrivere la gioia che sparse fra noi la lieta notizia, molto più che si viveva in molta apprensione, conoscendo la posizione arditamente avanzata in cui si trovava il colonnello Ricciotti coi suoi.

Questa mattina ci giunsero notizie delle armate della Loira e dell'Est: le notizie sono di fonte francese, e perciò dovevano naturalmente cantar vittoria, e la cantarono infatti su tutta la linea. Noi, però, conoscenti degli umori che animano i telegrammi francesi, abbiam messo in quarantena le belle notizie di vittoria — e attendiamo.

Ora ve ne dirò una bella, lusinghiera e sicura, e farà piacere moltissimo a chi ama la Francia e l'Italia. — Al generale Garibaldi fu dal governo affidata la difesa di Dijon; egli, come generale in capo avrà a propria disposizione anche le truppe del generale Pélissier. Così, dopo aver fatto opere di fortificazione a Autun, Garibaldi fortificherà Dijon. La cosa fa piacere e consola, anche pel motivo che tale disposizione governativa è qualche cosa che accenna ad un sistema più unitario d'azione.

Il corpo del genio avrà ora il suo bel da fare, e credo fermamente che la sua attività ed intelligenza corrisponderanno anche questa volta alla fiducia che si pone in esso.

Il generale ha già adocchiato le buone posizioni, ed oggi stesso impartirà ordini e provvedimenti.

Ieri il colonnello Canzio partì a 12 ore meridiane alla volta di Chambéry, ove deve dare disposizioni, e donde, credo, ritornerà con nuove milizie.

La stagione da alcuni giorni non è cattiva: il freddo è temperato e la neve comincia a scomparire.

IL FATTO DI DUNCLAIR

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Il fatto delle navi inglesi colate a fondo a Dunclair presso Rouen, ha sollevato vivissime discussioni nella stampa inglese. Per giudicare l'incidente con cognizione di causa bisogna rammentarsi che questo provvedimento è stato adottato in tempo di guerra contro una proprietà neutrale e ciò in un corso d'acqua conquistato dalle truppe tedesche. Le navi di commercio non hanno il privilegio dell'*extra-territorialità* come i bastimenti da guerra; v'è dunque una grande differenza fra il sequestro d'una fregata e quello di una nave di cabotaggio.

Nel caso attuale si tratta d'un provvedimento non politico, ma militare. Alcune navi francesi avevano risalito il fiume, sbarcato truppe e cagionato col loro fuoco perdite ai tedeschi. Si poteva supporre che i comandanti francesi si servirebbero delle navi neutrali pel trasporto delle truppe. I tedeschi si sono dunque veduti costretti

---

APPENDICE

Il Conservatorio di Napoli

Dio ci salvi dalle candidature! Appena occupato il trono di Spagna, ecco farsi vacante il trono musicale di Napoli. E già sorgono da ogni parte clamori, proteste e conflitti, e vengono a galla i Bismarki in trentaduesimo, e si sparge un mare..... d'inchiostro. È una questione artistica, ma così importante, che perfino i semidei della politica sentono il bisogno di occuparsene, e i giornali gravi si degnano di discuterla.

E non avranno il diritto di discuterla anche gli appendicisti? Per ciò che mi riguarda, fu adoperato uno stratagemma puerile per chiudermi la bocca. Incominciò un giornaletto di Firenze a dire che fra gli aspiranti alla eredità di Saverio Mercadante, v'era anche un critico che passeggiava coi tacchi alti per le vie di Firenze. Confesso che non afferrai a prima giunta l'allusione. Poi venne qualche giornale di Napoli a sussurrare sommessamente che quel critico era il D'Arcais, e finalmente il *Fanfulla* ha riferito, in una corrispondenza da Napoli, le voci che correvano sul conto mio. E son grato al *Fanfulla* perchè mi ha dato modo di protestare nelle sue colonne contro quelle asserzioni e di ripetere oggi la protesta nella presente appendice.

Fu un tiro alla Bismark. Essendo io un candidato a quel posto, con quale autorità avrei potuto parlare del Conservatorio di Napoli e de' miei competitori? Poveri grulli! Non avete ancora imparato a conoscermi? Speraste forse di farmi passare per matto? Ho ancora il cervello a segno, signori miei, e spero di darvene non dubbie prove anche oggi.

Se la mia candidatura è una fiaba di cattivo genere, non è men vero che ho anch'io un candidato *in pectore* e ve lo farò conoscere fra breve, e lo raccomando caldamente al ministro dell'istruzione pubblica..... posto il caso che l'on. Correnti getti lo sguardo su queste mie considerazioni.

Ma prima di nominare il nuovo direttore del Conservatorio di Napoli, io credo che si debba risolvere una questione pregiudiziale. Che cosa direbbe l'on. Correnti se il ministro della marina scegliesse uno dei più abili e coraggiosi capitani di vascello e gli affidasse il comando di una nave vecchia, sdruscita, sconquassata, dicendogli: Su questa nave tu farai il giro del mondo e dovrai tenere alto l'onore della bandiera italiana e vendicare gl'insulti che le verranno fatti? L'on. Correnti direbbe probabilmente che il suo collega chiede una cosa impossibile. Ebbene, si persuada l'egregio ministro dell'istruzione pubblica che, nominando il nuovo direttore del Conservatorio, prima d'aver mutati in gran parte gli ordinamenti di quell'Istituto, condannerebbe quel povero direttore ad un fiasco certo e solenne. Non mettiamo il carro innanzi ai buoi. Fu tutta colpa del Mercadante se il Conservatorio di Napoli, o, per chiamarlo col suo vero nome, il Reale Collegio di musica in S. Pietro a Maiella, ha perduto gran parte del suo antico splendore? Non lo credo. Fu certamente grave errore l'aver lasciato alla direzione di quell'istituto il Mercadante, vecchio, cieco, affranto dai dolori fisici e morali; ma qualunque altro direttore avrebbe potuto allontanare interamente i danni che colpirono il Real Collegio di musica e lo ridussero alle condizioni in cui presentemente si trova?

Le cose stanno in questi termini. Il Collegio di S. Pietro a Maiella è sorto sulle rovine di parecchi altri istituti che florivano in Napoli, ed in sè raccolse tutte le glorie della scuola napolitana. O per dir meglio, il Collegio di S. Pietro a Maiella ha goduto i frutti d'un glorioso passato. L'egregio cav. Francesco Florimo, archivista di quel Conservatorio, ha pubblicato testè un pregevole *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli* (Napoli, tip. di Lorenzo Rocco). Egli ci narra nel suo libro le vicende dei Conservatorii napolitani, che prima di quello ora esistente furono quattro, chiamati dei Poveri di Gesù Cristo, di Sant'Onofrio, della Madonna di Loreto e della Pietà dei Turchini. Aboliti i due primi, rimasero per qualche tempo quelli della Madonna di Loreto e della Pietà dei Turchini, finchè anche questi furono riuniti in uno solo che prese il nome di Collegio reale di musica, il quale occupò diversi locali e finalmente quello di S. Pietro a Maiella dove oggi ancora si trova.

Ben si può dire, pertanto, che il Collegio reale di musica è sorto in principio del presente secolo, cioè quando la scuola napolitana era giunta all'apogeo del suo splendore. E se paragoniamo i frutti del Real Collegio, e quelli che per tanti anni vennero dati dai Conservatorii che lo hanno preceduto, siamo tratti alla conseguenza che la scuola napolitana incominciò a cadere fin da quel tempo. Ed io addito questo fatto a coloro che portano a cielo gli ordinamenti del Real Collegio di musica, i quali furono a più riprese modificati, ma mai profondamente, e per modo tale da accennare ad un mutamento di sistema.

Sarebbe follia il negare che dal Real Collegio sia uscito qualche artista di prim'ordine. Ma vi si è mantenuta in fiore la scuola napolitana? La scuola dello Scarlatti, di Leo, di Pergolesi, di Francesco Durante? la scuola, che si chiuse, a parer mio, col Paisiello e col Cimarosa? Ciò che io affermo si è che nel secolo decimonono è bensì uscito dal Conservatorio di Napoli qualche valente compositore di musica (la maggior parte però in principio del secolo), ma poco per volta andarono miseramente perdendosi le tradizioni dell'antica scuola che avea riempito il mondo di maestri, i cui nomi sono ancora ai nostri giorni ricordati con venerazione dai cultori dell'arte.

Le scuole artistiche possono vivere e prosperare indipendentemente dai Conservatorii e dalle Accademie, ma non è men vero che un Conservatorio può e deve giovare a conservarne le tradizioni. Mi si dimostri che ciò è avvenuto a Napoli. Mi si dimostri che i compositori napoletani i quali esordirono sulle scene negli ultimi trent'anni, sono legittimi discendenti del Cimarosa e del Paisiello (per non risalire più in alto), ed io ritratterò le mie parole.

d'impedire questo soccorso dato al nemico e di chiudere la Senna colando a fondo quelle navi. L'espressione *embargo* è il termine tecnico per indicare questi sequestri di bastimenti. Il diritto d'embargo appartiene a tutti gli Stati e se ne fa uso spesso, a condizione di danni-interessi da pagarsi alla parte offesa, ciò che sarà fatto nel caso attuale.

Nel 1718 e 1732 gli spagnuoli hanno fatto spessissimo uso del diritto di embargo; la Francia ugualmente, ma con questa differenza ch'essa ha rifiutato ogni indennità.

L'embargo non è una confisca propriamente detta e non ha alcun rapporto con quello che la Francia e l'Inghilterra decretarono nel 1832, all'epoca della lotta olandese-belga.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

L'*Ind. belge* del 12 toglie dalla *Corrispondenza Havas* dell'8, inviata per pallone da Parigi, i seguenti interessanti particolari sul bombardamento:

« I prussiani bombardano i nostri forti dell'Est dal 27 dicembre, ed i nostri forti del Sud dal 5 gennaio.

« Ecco alcune cifre di cui guarentiamo l'esattezza, che daranno un'idea dei meschini risultati ottenuti dalla loro artiglieria.

« Dopo che al bombardamento dell'Est si è aggiunto quello dei forti del Sud, i prussiani c'inviano ogni giorno circa 20,000 granate, delle quali 4 o 500 cadono nella cinta di Parigi, specialmente a Montrouge, Vaugirard, Grenelle, Auteil ed il Pont-du-Jour. Queste granate hanno 22 centimetri di diametro, 65 centimetri di altezza e pesano 80 chilogrammi. I punti estremi da esse colpiti sono la via Soufflot, la via Vanneau e la via di Breteuil, presso agl'invalidi.

« Gli effetti prodotti non sono affatto in rapporto colle enormi dimensioni dei proiettili, malgrado la spaventevole prodigalità che ne fa l'esercito prussiano.

« Il forte di Nogent, che ha ricevuto all'interno 10,000 granate, non ha avuto nessun morto e due feriti soltanto. Si possono calcolare a 20 o 25,000 le granate cadute presso quella fortezza.

« Nell'interno del forte di Vanvres, sono cadute, dopo giovedì, circa 6000 granate, ed all'esterno 10 o 12,000. Ora non vi furono in questo forte che 4 morti e 10 feriti.

« Le nostre perdite totali da giovedì, nei nostri diversi forti e ridotti, non oltrepassano 15 morti e 60 feriti. La giornata di giovedì è stata la più sfortunata per noi, perchè ebbimo in quel giorno 9 morti e 40 feriti.

« I guasti cagionati sui nostri forti sono poco importanti e vengono riparati la notte.

« All'interno di Parigi alcune donne e dei fanciulli sono colpiti ogni giorno dai proiettili nemici, ma questi argomenti della civilizzazione prussiana, lungi dal turbare il morale della nostra popolazione, non fa che confermarla nella sua risoluzione di resistere ad oltranza. Si è tanto poco spaventati, che l'autorità ha dovuto raccomandare agli abitanti, con un manifesto pubblicato ieri, di evitare di radunarsi nei luoghi dove cadono i proiettili. Non vi furono che due o tre piccoli incendii, che furono tosto spenti.

« Nella notte del 6, Montrouge ha incominciato a rispondere al fuoco infernale del nemico.

« Le granate continuano a piovere sul sobborgo S. Germano. Questa mattina, alle 6, quattro sono cadute davanti ai numeri 37 e 19, e d'una sulla fonderia di caratteri René al n. 30. Quest'ultimo proiettile danneggiò molto l'interno dei locali. Due granate sono cadute nel giardino delle Dame del S. Sacramento, senza fare alcun danno. Un'altra scoppiò sulla via St-Jacques. Alle 11 una granata cadeva nel Lussemburgo, il proiettile penetrò nella terra descrivendo un circolo e senza far male a nessuno.

« Nei dintorni del Lussemburgo vi furono alcuni guasti materiali. Il muro del n. 150, boulevard St-Michel, è stato interamente attraversato all'altezza del terzo piano, dove si può vedere un foro di circa un metro di lunghezza. Al canto della via St-Jacques e boulevard di Port-Royal, una facciata di pietra è caduta in pezzi.

« Gli abitanti dei quartieri minacciati dai proiettili del bombardamento si ritirano in parte, e vengono alloggiati nelle case degli assenti e nei locali vacanti. »

Scrivono al *Daily Telegraph* da Parigi 8:

« Si è qui molto sdegnati perchè il bombardamento è incominciato senza il consueto avvertimento; ma nessuno si sogna di capitolare. Un certo numero di bombe, 60 o 70 sono cadute entro la cinta senza però cagionar gravi danni.

« I quartieri che hanno più sofferto da queste importune visite sono Grenelle, Vaugirard, Auteil, i dintorni del Lussemburgo, il Panthéon, il sobborgo di S. Germano ed il *boulevard* St-Michel. Due o tre persone rimasero uccise, alcune ferite, parecchie facciate di case e di botteghe rovinate, ma un considerevole numero di granate esplose fortunatamente senza far danno. La prima vittima della *barbarie prussiana*, come si dice qui comunemente, è stata una povera donna che dormiva con suo marito e due figli in una casa presso Auteil. La situazione della casipola ch'essi occupavano, alta soltanto due piani e circondata da case più alte avrà fatto sì ch'essi si ritenevano sicuri. Però la granata micidiale passò oltre i tetti delle abitazioni vicine e cadde su quella povera casetta entrando nella stanza dove, essendo circa la mezzanotte, la famiglia dormiva tranquillamente. La madre fu colpita alla tempia sinistra ed uccisa istantaneamente, il padre venne ferito gravemente; i figli rimasero illesi.

« Il Panthéon sembra essere prediletto dal nemico pei suoi favori; ciò si spiega in parte colle parole di un ufficiale prussiano che morì recentemente in un'ambulanza vicina. Apprendendo di essere molto vicino al Panthéon, egli si mostrò inquietissimo, e quando gliene fu chiesta la cagione, rispose temere che, nella eventualità di un bombardamento, egli e tutta l'ambulanza correrebbero grande pericolo, perchè i prussiani, credendo che il Panthéon servisse come deposito di polveri, avevano l'intenzione di dirigere i loro colpi a preferenza contro di esso. Egli venne rassicurato mediocremente dalla dichiarazione di coloro che lo circondavano che in tutto l'edifizio non v'era un granello di polvere. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Salut Public* del 14 ha le seguenti notizie.

« Informazioni che ci giungono da Baume-les-Dames affermano che i prussiani hanno concentrato tutte le loro forze ad Arcey, villaggio situato sopra un altipiano dove esistono gli avanzi d'un antico campo romano. Questa località è vicina a Clerval-sur-Doubs. La posizione è molto forte.

« È certo che Villersexel era stato trincierato e munito di feritoie dal nemico, il che spiega la sua resistenza ostinata. Egli ha dovuto essere scacciato casa per casa.

« Si crede che il nucleo delle vecchie truppe di Werder e di Treskow è poco considerevole. I soldati nuovi che sono venuti a rinforzare le loro divisioni sono per la maggior parte delle reclute sassoni da 18 a 20 anni. »

Il *Times* del 12 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 10. — È scoppiato nella parte gord di Parigi un grande incendio. Il bombardamento è stato debole ieri in causa della neve. Il terreno ne è ora tutto coperto. Anche questa mattina il cannoneggiamento è debole.

« *Berlino*, 11. — Gli ufficiali francesi che niolano la loro parola d'onore saranno d'ora in poi trattati come condannati, quando vengano ripresi.

« Il governo prussiano sta calcolando le spese di guerra che gli dovranno esser rifuse dalla Francia.

« Il governo prussiano ha dichiarato che i vescovi cattolici non hanno diritto di destituire e privare dei loro stipendi quei professori di teologia cattolici che respingono la dottrina dell'infallibilità. »

Un dispaccio da Monaco, 11, ai giornali prussiani, annunzia che la Camera dei deputati bavarese ha incominciato la discussione dei trattati federali. I sigg. Joerg (relatore) e Ruland parlarono contro i trattati. Il sig. Barth ed il ministro delle finanze parlarono in favore. Trentaquattro oratori sono iscritti. La discussione doveva continuare il 12.

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Washington 10:

« La Camera dei rappresentanti con 123 voti contro 63, ha adottato una risoluzione con cui è nominata una Commissione per visitare San Domingo. Prima però venne adottata con 108 voti contro 76 una mozione che dichiara che il Congresso non intende perciò seguire una politica di annessione. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Berlino, 11 *gennaio*. — Un dispaccio del re di Prussia alla regina Augusta, ed un altro del generale von Pobbielski, ci recano la notizia di nuovi successi per parte del generale von Werder contro le truppe del generale Bourbaki, e del generale Chanzy. Nelle giornate dell'8 e del 9 corrente si son fatti al nemico 2000 prigionieri, altri 3000 si sono ottenuti colla capitolazione di Perronne accaduta pure il 9. Ieri continuò il fuoco contro Parigi, con minime perdite da parte dei prussiani.

Siamo ormai così abituati al successo, che non ci fa più gran sensazione il sentirci vittoriosi. Si aspetta ora con fiducia la capitolazione di Parigi, e con essa si spera finita questa guerra che ci pesa, quanto può pesare alla Francia.

Da tutti i giornali tedeschi, tanto austriaci che prussiani, si è d'accordo nel rallegrarsi delle amichevoli relazioni che passano fra le due potenze, e nello sperare che esse dureranno anche in seguito. Le voci corse di una alleanza fra la Prussia e l'Austria, cadute ora affatto, hanno dato luogo a quelle di una alleanza fra l'Italia e l'Austria. Suppongo che esse siano ugualmente prive di fondamento.

I fogli officiosi continuano a smentire la notizia corsa che il principe Carlo di Rumenia volesse spezzare i legami che lo uniscono alla Turchia, e non riconoscere più il dritto di sovranità, che in forza dei trattati compete a quelle potenze sui principati di Moldavia e di Valachia. Quelle voci sono attribuite ai partiti che dividono la Rumenia, che diversissimi fra loro d'intenzioni, e di scopo, si uniscono però nell'odio contro il governo attuale, che vuole impotenti i loro sforzi per agitare il paese. La falsa notizia messa in circolazione si basa sopra una memoria che il principe Carlo ha indirizzata alle potenze protettrici, e nella quale egli si limita ad esporre le difficoltà e gl'imbarazzi nei quali il suo governo si trova. Si fa carico alla stampa viennese di farsi troppo leggermente l'eco di queste chiacchiere rumene, ed accordar loro così una pubblicità che altrimenti non avrebbero. Circa un mese fa, io scrissi di un progetto in aria che accorderebbe al Papa la sovranità della Savoia, quando veramente non ci fosse modo di persuaderlo ad accordarsi con l'Italia. Ora quel progetto ritorna in campo, e se ne parla come della sola sistemazione possibile dello screzio fra la Corte pontificia e l'Italia. Si spererebbe con essa riuscire a contentar l'uno e l'altra, ed insieme dar soddisfazione alle esigenze cattolico-ultramontane. — Ecco cosa si progetterebbe.

Fra le condizioni imposte alla Francia vi sarebbe pur quella della restituzione della Savoia all'Italia, con patto che questa la ceda immediatamente al Papa in piena ed assoluta sovranità. Il Papa, sovrano indipendente della Savoia, continuerebbe però a risiedere in Roma, facendosi in Savoia rappresentare da' suoi legati. Riconoscerebbe il Regno d'Italia, ed in pari tempo darebbe quietanza alla Germania di tutte le pretensioni che vanta contro di essa. Questo è il progetto che emana da persona che gode la stima e la confidenza del governo prussiano, che a quanto si dice ha fatto buona accoglienza a questa idea. Si dice ancora che il partito cattolico ultramontano vi presti la sua adesione, e si va fino a dire che si abbia già per esso il consenso della Corte pontificia, e che questo sia tutto quel più che all'arcivescovo Sedukonski sia riuscito ottenere a Versailles. Si spererebbe avere favorevoli a questo piano tutte le potenze cattoliche, non esclusa la Francia, la quale quantunque costretta così a far essa stessa la spesa del reame, pure uscirebbe dall'impiccio nel quale il partito clericale non esiterebbe a porla esigendo una nuova restaurazione papale.

Si crede che l'Alsazia e la Lorena saranno riunite in un governo comune che verrebbe affidato ad un luogotenente che le reggerebbe a nome dell'impero tedesco. A quelle funzioni alcuni credono sarà chiamato il granduca di Baden, altri quello di Mecklemburg-Schwerin. Non hanno fondamento le voci corse di malattia del conte di Bismark. Esso gode perfetta salute, come pure il re ed il principe reale. Chi non sta troppo bene è il generale von Roon. Il generale compieva giorni sono il suo cinquantesimo anno di servizio militare. In questa occasione ha ricevuto le congratulazioni di Sua Maestà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre 1870, con il quale sono dichiarate provinciali le sette strade della provincia di Udine, indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 25 dicembre 1870, con il quale, a partire dal 1° marzo 1871, la frazione di Policora è staccata dal comune di Tursi ed unita a quella di Montalbano Ionico in provincia di Potenza.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Tre RR. decreti del 1° novembre 1870, con i quali, alla Società delle miniere zolfuree di Romagna è accordata la facoltà esclusiva di proseguire i lavori delle miniere di zolfo denominate Luzzena-Fosso, Formignano e Busca Montemauro, esistenti nel territorio del comune di Cesena, provincia di Forlì.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il governo di S. M. ed il governo della repubblica del Messico, mediante uno scambio di note avvenuto il 3 ed il 4 novembre 1870, fra l'incaricato d'affari d'Italia a Messico, ed il ministro degli affari esteri della repubblica messicana, hanno convenuto che gli atti di morte dei cittadini d'uno dei due Stati avvenuta nel territorio dell'altro, saranno spediti gratuitamente in via diplomatica, debitamente legalizzati, alle autorità dello Stato d'origine.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, domenica, circa il mezzodì, nel chiostro di Santa Maria Novella, fu consegnata ai due fiorentini Rindi e Pignotti la medaglia al valor civile per aver salvato dalle acque dell'Arno alcuni infelici che stavano per annegarvisi. Molte persone erano accorse a far plauso a quei due coraggiosi, a cui il rappresentante dell'autorità municipale rivolse parole di lode e d'incoraggiamento. Anche la guardia nazionale vi era rappresentata.

Ieri fu arrestata una serva che aveva rubata alla propria padrona l'egregia somma di L. 1,300. Per buona ventura, però, la maggior parte di questa somma venne ricuperata.

Stamane (15) il generale americano Sheridan fu ricevuto in udienza da S. M. Questa sera interverrà ad un pranzo a Pitti.

Ci viene comunicato quanto segue:

La Rappresentanza della R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze, animata dal sentimento più vivo di gratitudine e riconoscenza, si fa un dovere di annunziare al pubblico come in occasione della *serata Beethoven*, data a benefizio della R. Società suddetta dal barone Hans De Bülow e Carlo Ducci, col gentile concorso dei sigg. professori Giovacchini, Sbolci, Bimboni e Bertolini, S. M. il Re, spontaneamente concorrendo al caritatevole scopo, inviasse alla filantropica istituzione la somma di lire italiane seicento.

Rammentiamo che la sera del 24 gennaio, avrà luogo nel Palazzo Corsini in Lungarno la festa di ballo a benefizio della Pia Casa di lavoro, degli Asili infantili e degli Ospizi marini. Quest'anno la festa riuscirà ancora più splendida dell'anno scorso.

L'illuminazione infatti sarà più copiosa, l'ingresso agli appartamenti avrà luogo in modo da lasciare il gran salone pienamente sgombro dal corridoio di accesso, che dovè farvisi per l'altra festa; i rinfreschi saranno serviti gratuitamente e in stanze diverse dalla sala contigua al gran salone, destinata a tale uso nella festa del decorso anno.

Crediamo pure utile di rammentare che in quest'anno, per ciascun biglietto del ballo a 20 franchi, se ne distribuisce gratuitamente uno della Lotteria di beneficenza con dieci premi, il primo dei quali del valore di lire mille, ed il secondo di L. 500. Sono pagabili in contanti a volontà dei vincitori.

In seguito a proposta del ministro delle finanze vennero conferite le insegne di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia al cav. Giacomo Grillo, segretario generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Per chi sa la parte che il cav. Grillo ha nella Direzione della Banca nazionale, questa onorificenza non parrà certamente immeritata, nè tampoco straordinaria.

Gl'impiegati della Banca in questa città, conosciuta tale disposizione, ebbero il bel pensiero di presentare al cav. Grillo le relative insegne che posero in un cofanetto di pietre dure.

Questa dimostrazione tutta familiare si compiva oggi negli uffici della Direzione generale della Banca. Ad essa poi vollero associarsi anche gli impiegati straordinarii presentando al cav. Grillo di un mazzo di fiori ed un indirizzo coperto delle loro firme. Il cav. Grillo si mostrò assai grato di queste prove d'affetto dategli dagli impiegati della Banca.

Questa sera, lunedì, 16 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi n. 2, presso via Maggio) il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare: Delle macchine semplici e loro applicazioni.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 15 gennaio ore 1 pomerid.

Bel tempo in tutta l'Italia settentrionale e centrale; cielo coperto in tutte le stazioni del mezzogiorno, in alcune delle quali è caduta molta pioggia. Il barometro è salito di 1 a 8 mm. dal Nord verso il Sud, dove si trova il massimo di aumento. Mare agitato in molti porti del mezzogiorno; grosso vicino al golfo di Manfredonia, a Bari e sulle coste occidentali della Sicilia; calma nel resto del Mediterraneo e dell'Adriatico. Venti dominanti di Maestro; forti in parecchi luoghi. Incominciano a manifestarsi leggerissimi indizi di un nuovo cambiamento; nondimeno per domani il tempo si manterrà buono.

Temperature estreme del 15 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat[...]

Minima	+	0 0
Massima	+	7 0

Nessuno più di me professa sincera ammirazione per la scuola musicale di Napoli, e non ho d'uopo di rammentare che, per quanto mel consentirono le mie deboli forze e la mia scarsa autorità, ho procurato di richiamarne in vita i capolavori. Nessuno più di me si è adoperato a far riprodurre sulle scene italiane le opere di Cimarosa; nessuno più di me desidera che venga il giorno della risurrezione anche per altri maestri napolitani ora, a torto, dimenticati. Ma, appunto per ciò, mi credo in diritto di aprire interamente l'animo mio.

Non faccio questione di persone, e ammetto di buon grado che lo Zingarelli, e poi il Donizzetti, e il Conti, e il Mercadante, tutti uomini insigni, fossero in grado di dare ottimi precetti agli alunni del Real Collegio. Ma, a tenere in fiore una scuola, non bastano i buoni insegnamenti, è necessaria la disciplina, è necessario che gli alunni stessi sentano l'importanza e la dignità della missione a cui sono chiamati, e tutto ciò non si ottiene se non coll'unità di direzione. Uno dei vermi roditori della maggior parte dei Conservatorii italiani fu appunto quello di voler scindere la direzione in due parti: amministrativa ed artistica; qualche volta si è aggiunta perfino una terza direzione per la morale. E, quasi ciò non bastasse, il direttore artistico fu circondato di consiglieri e sottoposto a continua vigilanza per parte di persone estranee all'arte, e ridotto alla triste condizione di pupillo, guidato non da uno, ma da dieci o dodici tutori.

Nei Conservatorii italiani (eccettuato per avventura l'Istituto musicale di Firenze) qual'è l'autorità del direttore artistico sul corpo insegnante? Scarsissima; e questo, secondo me, è grave inconveniente.

Un'altra piaga, comune alla maggior parte dei Conservatorii, è lo scarso stipendio degli insegnanti. Due o tre mila lire ad un professore di contrappunto o ad un maestro di canto, non sono sufficienti. Come volete impedire a questi insegnanti di trar lucro dalla propria abilità, fuor del Conservatorio? Generalmente parlando (ogni regola ha qualche eccezione) il posto di professore in un Conservatorio è ambito unicamente perchè serve a procurare una numerosa clientela, ed è una specie di raccomandazione presso coloro che vogliono mandare i figli a scuola privata di musica. Così avviene, che molti di codesti professori considerano il Conservatorio come un di più, e rivolgono e consacrano le proprie cure, sovratutto agli alunni che hanno fuor di Conservatorio, e dai quali sono più grassamente retribuiti; alcuni diventano perfino patroni di qualche agenzia teatrale, ed innumerevoli abusi nascono da questo stato di cose, abusi che il ministro dell'istruzione pubblica non può ignorare, perchè sono argomento di generali lamenti.

Nessuno può chiedere l'abolizione dei Conservatorii di musica, ma, se è giusto che lo Stato si sobbarchi ad una spesa non lieve per tenerli in vita, è pur indispensabile ch'essi rechino all'arte maggior utilità di quella che presentemente se ne ritrae. La malattia è grave, ma invece di uccidere l'infermo, cerchiamo il rimedio.

Io credo che questa sia ottima occasione per venire ad un riordinamento generale dei Conservatorii in Italia. Il ministro dell'istruzione pubblica farebbe opera savia se, prima di cercare un successore al Mercadante, prendesse ad esaminare attentamente le condizioni di tutti i Conservatorii governativi, i loro regolamenti, i frutti che hanno dati da trenta o quarant'anni in qua. Ma per carità, lasci in disparte l'elemento burocratico, e sovratutto non interroghi i soliti mecenati che si occupano di musica soltanto per avere il libero ingresso sul palco scenico. Si rivolga alle persone dell'arte, le chiami a consiglio e le incarichi di studiare e proporre i mezzi più acconci a rimettere in fiore le nostre scuole di musica.

Giuseppe Verdi ha rifiutato l'ufficio di direttore del Real Collegio di Napoli, e s'intendono facilmente le ragioni del rifiuto. Ma rifiuterebbe ugualmente il Verdi i propri consigli per la riforma dei Conservatorii in Italia? No certamente; anzi io so che scrisse una nobilissima lettera, in cui fece palesi alcune delle sue idee sugli Istituti d'istruzione musicale, e particolarmente su quello di Napoli. Il Verdi non negherebbe certamente la propria cooperazione ad un'impresa che rimanesse nel campo dei principii, e lasciasse in disparte le questioni personali.

Tutti riconoscono che per i Conservatorii c'è qualche cosa da fare; lo si riconosce a Napoli come a Milano. O dunque perchè tanto si esita ad intraprendere le necessarie riforme?

Il Conservatorio di Napoli rimarrebbe privo di Direttore ancora per qualche mese. Poco male. Ma compiute le riforme, sgombrata la via, il nuovo Direttore potrebbe procedere assai più francamente e si troverebbe libero dalle pastoie che ora renderebbero vane le sue buone intenzioni. Condotta a fine la prima parte del proprio còmpito, il ministro troverebbe assai più facilmente la persona idonea a reggere il Collegio di S. Pietro a Maiella. Dissi fin da principio che anch'io ho *in pectore* il mio candidato, e senza entrare nel merito degli altri artisti che ora aspirano a quell'ufficio, dichiaro fin d'ora che per me l'artista più adatto a ricondurre sulla buona via un Conservatorio di musica è Antonio Bazzini, valente compositore, nudrito a buoni studi, profondo conoscitore di tutti i capolavori così delle scuole italiane come delle straniere, ed inoltre uomo energico ed in cui la fermezza del carattere non va disgiunta dalla cortesia dei modi.

L'unica obiezione che si possa fare a questa scelta si è che il Bazzini non è napolitano. Ma è proprio necessario che il direttore del Real Collegio sia nato a Napoli? Perchè Donizetti non insegnò contrappunto in quel Conservatorio? Conosce il Bazzini le tradizioni della scuola musicale di Napoli? Le conosce senza dubbio; e allo stesso modo che un napolitano, Lauro Rossi, dirige il Conservatorio di Milano, il Bazzini ch'è lombardo, può dirigere il Conservatorio di Napoli.

Finisco per oggi, ma l'argomento non è esaurito e a tempo opportuno ripiglierò il mio discorso.

F. D'Arcais.

Le novità musicali della scorsa settimana si riducono alla *Lucrezia Borgia* rappresentata alla Pergola, ed in cui fu applauditissima la signora Pozzoni, la quale in quest'opera ha poche rivali. Piacque pure il nuovo ballo *Amore ed arte* anche per merito della signora Pochini che è finalmente ristabilita in salute.

Di alcune novità drammatiche parlerò la settimana prossima.

F. D'A.

se in occasione dell' assedio di Longry si vedesse riprodurre i fatti che hanno segnalati quelli di Thionville, il territorio lussemburghese sarebbe immediatamente occupato dalle truppe tedesche. Il cancelliere annuncia terminando che egli si rivolgerà direttamente al governo granducale per l'indennità che crede dover rivendicare in ragione dei danni cagionati agli eserciti tedeschi dalle infrazioni commesse precedentemente alla neutralità del Lussemburgo.

Leggiamo in un giornale inglese dell'11:

« La ferita che il principe Guglielmo di Baden ebbe nel sanguinoso combattimento di Nuits, il 18 dicembre, è più grave di quanto si credeva dapprima. La palla che ha colpito il principe è entrata sotto l'occhio sinistro ed è sortita pel collo sotto l'orecchio sinistro; essa è penetrata nella cavità senza ledere il timpano, ma nel suo corso ha lacerato molti nervi secondarii, ciò che ha cagionato vive sofferenze al ferito. »

La *Correspondance de Berlin* del 10 pubblica oggi un articolo sulle cose di Rumenia, e smentisce la voce posta in giro, che il principe Carlo voglia sottrarsi all'alta sovranità della Turchia. Questa voce, dice la *Correspondance*, è sparsa dai partiti avversi al principe, che non sanno perdonargli la fermezza con cui mantiene l'ordine all'interno.

La falsa notizia si fonda sovra una *Memoria* che il principe Carlo indirizzò, non ha guari, alle potenze protettrici, ed in cui espone soltanto la situazione interna del paese rumeno, i suoi bisogni materiali, le varie difficoltà che ne ritardano i progressi, gli abusi e i pericoli che nascono da una costituzione il cui grande liberalismo non è, forse, adatto allo stato di coltura intellettuale e morale della popolazione rumena. Ma nulla vi è detto dell'alta sovranità della Turchia.

La *Correspondance* è dolente che quelle voci siano state riferite dai giornali di Vienna, e dichiara che son false, e che, per conseguenza, il governo prussiano non ebbe mai occasione di appoggiare le pretensioni che si attribuiscono al principe Carlo.

I giornali inglesi dell'11 hanno per dispaccio da Nuova York, 9:

È stata pubblicata una corrispondenza diplomatica, dalla quale risulta che il sig. Motley, il 7 dicembre, scrisse al segretario Fish, manifestando il suo stupore pel suo richiamo, avvenuto senza alcun avvertimento preventivo e senza ch' egli avesse mancato a qualche suo dovere. La lettera del signor Motley conclude così: « Protesto energicamente contro l'offesa fattami colla mia remozione improvvisa, credendola contraria ad ogni precedente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell' 8 gennaio corrente, che approva l'annesso regolamento per l'applicazione dell'imposta fondiaria sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese per gli anni 1871 e 1872.
2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.
4. Un R. decreto del 27 dicembre 1870, col quale è accordata al sig. Natale Dellamore e Compagni la facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Borello-Tana, esistente nel comune di Cesena, provincia di Forlì.
5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.
6. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.
7. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.
8. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
9. Una Nota circolare (n. 3, in data del 31 dicembre 1870), indirizzata dalla Direzione generale del Debito pubblico agli uffizi di prefettura, sotto-prefettura, commissariato distrettuale, intendenza di finanza e tesoreria provinciale sulle citazioni e notificanze giudiziarie da intimarsi all'Amministrazione del Debito pubblico e a quella della Cassa dei depositi e prestiti.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri furono arrestati due ladri ch'erano entrati in una cantina per rubarvi il vino. Mercè la solerzia della Questura, non raccolsero che un fiasco.

Rettifichiamo un errore in cui siamo caduti nel dar la notizia riguardante la rappresentanza dei produttori di vini alla Fiera in piazza dell'Indipendenza. La Società enologica dell'Italia centrale rappresenterà i produttori di vino a quella Fiera, a condizioni presso a poco uguali a quelle offerte dal Comitato enologico; è erroneo quindi l'aver detto che vi *sarà rappresentata* anche la Società enologica dell'Italia centrale.

Domenica, 15 gennaio, sarà consegnata dal sindaco ai due fiorentini Ruidi e Pignotti la medaglia al valor civile loro conferita da Sua Maestà il Re per avere, nel 1° giugno 1870, tratto dall'Arno alcuni individui che erano per annegarvisi.

La cerimonia avrà luogo nel chiostro grande di S. Maria Novella, a ore 12 meridiane, con intervento dell'autorità e della guardia nazionale. Il pubblico accederà dalla porta della Corte di Cassazione.

Domani, 16, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla « Divina Commedia e la Letteratura Italiana. »

Alle 2 pom., il prof. Paolo Mantegazza, nella sua lezione d'antropologia, tratterà: « Della volontà come modificatrice della natura umana. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 14 gennaio ore 1 pomerid.

La pressione è generalmente aumentata fino a 6 mm. dall'Est all'Ovest della penisola. Il mare è calmo solamente a San Remo ed a Brindisi; agitato in moltissime stazioni si dell'Adriatico che del Mediterraneo. Dominano venti forti di Greco e di Maestro. Il cielo comincia a farsi sereno nell'Italia superiore; si mantiene nuvoloso nell'Italia centrale, e piovoso in molti paesi dell'Italia meridionale.

Ieri neve per quattro ore ad Urbino e perturbazione magnetica a Moncalieri.

Venti forti minacciano ancora i nostri mari, ma è probabile un tempo discretamente bello, in ispecial modo nel nord e nel centro della penisola.

Temperature estreme del 14 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 2 0
Massima + 5 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 gennaio:

Bussotti Annunziata, d' anni 62 — Bencini Agata, id. 66 — Balloni Luisa, id. 65 — Miniati Aristodemo — Arisconi Teresa, id. 80 — Serafini Luisa, id. 65 — Frediani Luisa, id. 70 — Bussocletti Angiola, id. 42 — Biancalani Sebastiano, id. 47 — Degl'Innocenti Anastasia, id. 69 — Cecchini Adelaide, id. 58 — Ciuti Maria, id. 64 — Piccini Erminia, 51 — Bandini Rosa, id. 27 — Bianchini Lorenzo, id. 15 — Ristori Lorenzo, id. 47 — Landi Arcangiola, id. 60.

Più, 4 bambini che non avevano ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 6, cioè 1 maschio e 5 femmine.

Matrimoni del 12 gennaio:

Bellinzoni Luigi, pittore, e Brook Emma, istitutrice.

Farri Clemente, ortolano, e Giuntini Teresa, donna di servizio.

Pimpinelli Enrico, possidente, e Francioni Regina, att. a casa.

Travallini Sebastiano, macellaro, e Spada Clorinda, sarta.

Gioli Augusto, cameriere, e Pieri Maria, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Chiavari in data del 12 corrente:

La Società economica di Chiavari, fondata nel 1791, allo scopo di promuovere l'agricoltura, l'industria ed il commercio nel suo distretto, la quale fino dal 1793 diede in Italia l'esempio nuovo, continuato fino ai nostri giorni, delle esposizioni industriali; esempio imitato dopo da tutta l'Europa e dall'America, verso la fine dello scorso mese, come prescrivono i suoi statuti, rinnovò l'ufficio di direzione, e perciò fece la nomina del nuovo presidente nella persona di S. E. il commendatore avv. Stefano Castagnola, ministro di agricoltura, industria e commercio. A questo onorevole ufficio, occupato sempre da uomini ragguardevoli per posizione sociale e capacità, era un dovere per la città di Chiavari di chiamarvi colui che ebbe i natali fra le sue mura, e tiene un posto importante nei consigli della Corona, reggendo, con plauso degl'intelligenti, quel dicastero dal quale dipende l'avvenire d'Italia, se gl'italiani amano di sedere fra le civili nazioni, nel luogo che a loro spetta e per posizione geografica e pel proprio passato. La Società economica, dando questo tributo di stima a un suo concittadino, ha fatto un atto lodevolissimo e che molto le torna ad onore; ha mostrato con ciò che ama il miglioramento de' suoi commerci, il suo benessere unanime.

— Ci scrivono da Soriano (circondario di Viterbo) in data del 12 corrente.

Commosso al triste caso dei danni patiti dai romani in seguito all'inondazione del Tevere, questo Consiglio comunale, votando oggi all'unanimità un sussidio di L. 200, ha saputo, nelle ristrettezze di questa pubblica amministrazione, trovare un obolo che valga non già a menomare i gravi mali patiti dai danneggiati dall'inondazione, ma che attesti a quei sventurati la sua più viva condoglianza.

— Nella *Perseveranza* del 14 corrente si legge:

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del sig. Vismara, gerente del *Gazzettino Rosa*, contro la sentenza del Tribunale d'appello, nella causa promossa dai signori Brenna e Civinini. In seguito a ciò, il Vismara venne tradotto in carcere a subirvi la pena a cui era stato condannato.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 12 pubblica un decreto luogotenenziale col quale l'ufficio di stralcio in Roma per la liquidazione e lo stralcio delle partite provenienti dalle cessate amministrazioni romane viene posto sotto la dipendenza dell'intendenza di finanza di Roma, ed un altro decreto luogotenenziale, col quale viene disciolta, per essere ricostituita, l'amministrazione del Monte di Pietà di Roma e vi viene nominato commissario straordinario il signor barone D'Emarese cav. avv. Alessandro, consigliere di prefettura.

— Ci si assicura, scrive la *Nuova Roma* del 13, che la Commissione per il bonificamento dell'agro romano abbia intenzione d'istituire una statistica dell'agro stesso.

NOTIZIE ULTIME

Martedì (10 corrente) ha avuto luogo in Napoli l'apertura degli studi del Collegio asiatico detto dei Cinesi. Il senatore conte Miniscalchi Erizzo ha letta una prolusione degna di uno stimato poliglotta. Egli è stato felicissimo nel rilevare che gli antichi commerci, i quali avevano fatta grande la nostra regione, venuti meno per la scoperta del Capo di Buona Speranza, oggi ripigliano l'antica via del Mediterraneo pel nuovo canale di Suez al quale risponde il traforo del Moncenisio. Onde la conoscenza delle lingue asiatiche per gl' italiani e della lingua italiana per gli asiatici diventa germe fecondissimo di prosperità commerciale.

Venerdì (13) sono regolarmente incominciate le lezioni.

Siamo assicurati che il prof. Pasquale Villari, nominato professore di storia moderna all'Università di Roma, ha ricusato per non abbandonare l'Istituto superiore di Firenze.

Anche il prof. Trezza, professore di lettere latine all'istituto superiore di Firenze, ha ricusata la cattedra di letteratura italiana all'Accademia scientifica di Milano, che gli era stata offerta in surrogazione del prof. Nannarelli, trasferito all'Università di Roma.

Un telegramma da Siena, in data del 14, reca che la sera prima, gli imputati nel processo di omicidio e di tentato omicidio contro il cav. Niccolò Inghirami, console austriaco a Livorno ed il generale austriaco, conte Francesco Folliot de Crenneville, furono tutti assolti.

Ci scrivono da Pescia che l' 8 gennaio corrente i carabinieri reali, dopo tante e faticose ricerche, sorpresero in Uzzano il disertore Gabriele Pesi; e, nonostante che trovassero in lui un'accanita resistenza come aveva sempre minacciato, riuscirono ad arrestarlo.

Nel dare questa, che è veramente una buona notizia per la sicurezza, ci pregano a voler rettificare quanto fu asserito nella corrispondenza pubblicata nel N° 359 di questo stesso giornale (28 dicembre).

Sono stati commessi dei danni per rottura di vetri a qualche casa; sono avvenuti degli alterchi, degli schiamazzi, delle scempiaggini, specialmente nelle sere di festa, per parte di gente oziosa, troppo dedita al dio delle vigne. Ma, per quanto non sieno lievi questi inconvenienti, non pare giusto dedurne subito la conseguenza che a Pescia la sicurezza sia in condizioni deplorevoli. Questo è certo ad ogni modo, che l'autorità e i carabinieri, lungi dal non occuparsene, studiano tutti i mezzi per reprimere i turbolenti e anche i malcreati se trascendono a commettere delitti.

La fregata *Messina*, dopo essere rimasta per poche ore arenata sulla spiaggia romana, ha proseguito incolume il suo viaggio per Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 annunzia che a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma la Giunta provinciale di Arezzo votò la somma di lire 800; il municipio di Caserta lire 400.

— La Deputazione provinciale di Salerno votò lire 1000 per l' offerta di una corona d'oro a S. M. il Re.

I giornali di Trieste del 13 hanno i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 13. — Il cancelliere federale prepara una nota, in cui, accennando all'inaspettato copiosissimo approvvigionamento di Parigi, fa rilevare come il rifiuto delle leali condizioni d'armistizio fosse assolutamente senza motivo, e afferma che evidentemente nella Francia non esistette mai la disposizione a trattative, tendenti ad agevolare la pace.

« Dicesi che per la primavera, tutti i soldati tedeschi della landwehr dovranno essere trasferiti sul suolo francese. La nuova leva delle truppe ascenderà a 300,000 uomini.

« Per supplire alla mancanza di carbone dell'Alsazia, furono destinati all'esercizio ferroviario i vagoni francesi delle strade ferrate, confiscati dai Tedeschi. »

« *Bruxelles*, 13. — (*Notizie da Parigi dell'8*). Dei cartelli rossi, affissi alle cantonate delle vie, domandano la caduta del governo, la distribuzione gratuita di razioni di vettovaglie alle classi più povere e una sortita in massa. I cittadini allontanarono questi cartelli. »

ELEZIONI POLITICHE

del di 8 gennaio

Collegio di Caccamo. — Elettori 934, votanti 724. — Guccione avv. Giovanni Battista voti 320; duca di Gela 168. Dispersi 236. Vi sarà ballottaggio.

Aragona. — Marchese Cafisi voti 200, e cavalier Cognata 153. Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 13. — Si ha da Parigi, in data dell'11:

Una protesta contro il bombardamento di Parigi, firmata da tutti i membri del governo della difesa nazionale, fu indirizzata a tutti i rappresentanti delle potenze estere.

La protesta, in data del 9, dice che le bombe prussiane sembrano dirette a bella posta contro gli ospedali, le ambulanze, le chiese, le scuole e le prigioni. Constata il grande numero di vittime inoffensive di donne e di ragazzi, ai quali non fu dato alcun mezzo di garantirsi contro questo improvviso bombardamento.

La protesta dice che le necessità della guerra non hanno mai scusato il bombardamento degli edifizi privati, il massacro dei pacifici cittadini e la distruzione degli stabilimenti ospitalieri; soggiunge che le sofferenze della debolezza trovarono sempre grazia dinanzi la forza.

La protesta cita gli autori più accreditati in tale materia per provare essere uso che gli assedianti debbano annunziare preventivamente la loro intenzione di procedere al bombardamento, onde dar tempo ai non combattenti, alle donne ed ai ragazzi di allontanarsi.

La protesta soggiunge che nessuna necessità militare impediva al nemico di fare un tale atto di umanità; dice che il bombardamento non è il preliminare di un' azione militare, ma una devastazione freddamente meditata e sistematicamente compiuta, la quale non ha altro scopo che di gettare lo spavento nella popolazione civile, col mezzo dell' incendio e della morte.

Il governo della difesa nazionale protesta altamente dinnanzi al mondo contro questo atto di inutile barbarie e si associa di tutto cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che, lungi di lasciarsi abbattere da questa violenza, vi trae nuova forza per combattere e respingere l' onta dell' invasione straniera.

Ieri, 10, Giulio Favre non aveva ancora ricevuto la lettera colla quale lord Granville lo invita ufficialmente ad assistere alla conferenza di Londra. Assicurasi tuttavia che la lettera fu spedita il 30 dicembre dal capo del *Foreign Office*.

Versailles, 13. — *Ufficiale*. — Il principe Federico Carlo, i cui corpi avevano respinto dal dì 8, in continui combattimenti vittoriosi, l'armata di Chanzy dal territorio di Vendôme fino a Le Mans, s' impadronì ieri dopo mezzodì di questa città e ne respinse il nemico al di là delle posizioni nord-est, presso St. Corneille.

Dinnanzi Parigi, il bombardamento continua con buon successo. Le nostre perdite sono leggierissime.

Vienna, 14. — La *Tagespresse* ha un telegramma da Bruxelles il quale dice: « Il generale Chanzy operò la sua ritirata verso Laval nel migliore ordine e senza essere molestato. Le perdite dei prussiani nei 4 giorni sono enormi. Chanzy sgomberò Le Mans soltanto dopo una lotta accanita.

« Il comandante della fortezza di Givet ricusò di capitolare. »

La *Neue Presse* annunzia che il 2° corpo d'armata marcia per raggiungere l'armata dell'Est, la quale sarà formata col 2°, 7° e 14° corpo e con 3 divisioni delle riserve.

La *Presse* dice che lord Granville continua a sostenere che la Conferenza è impossibile senza la partecipazione della Francia, e che nuovi passi furono fatti a questo proposito a Bordeaux.

Bordeaux, 14. — Ieri sera è caduto a Libourne un pallone che aveva lasciato Parigi ieri mattina alle ore 2. Esso reca le seguenti notizie:

Il *Journal Officiel* del 12 reca un decreto il quale dichiara che ogni francese colpito dalle bombe prussiane è assimilato al soldato colpito dal nemico. Le famiglie delle vittime sono assimilite alle famiglie dei soldati uccisi dinnanzi al nemico.

Una lettera di Trochu protesta contro le voci odiose che alcuni ufficiali superiori sono o stanno per essere arrestati per avere comunicato al nemico il segreto delle operazioni militari.

Un rapporto militare dell'11, sera, dice che il bombardamento ferì poche persone, che i danni materiali sono quasi insignificanti, e che non è scoppiato alcun incendio. Soggiunge che il fuoco fu ripreso con violenza contro i forti del Sud e specialmente contro quello d' Issy. Dice che si stanno facendo considerevoli preparativi d' artiglieria per combattere efficacemente le nuove batterie smascherate dal nemico.

I medici degli ospitali della Salpetrière e della Charité protestarono contro il bombardamento. Il primo ricevette 15 granate, il secondo 8.

Nella sera dell'11 la Rendita francese contrattavasi a 51 60; l'Italiano a 53; le Austriache a 687; le Lombarde a 348.

Bordeaux, 14. — Un dispaccio di Laval, in data 13, dice che l'armata di Chanzy effettuò la sua ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine.

Giovedì il 21° Corpo combattè contro 3 divisioni del Granduca di Meklemburgo con grande energia. La condotta del suo generale, Jaurés, non potrebbe essere abbastanza lodata. Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime giornate. Le perdite francesi sono pure serie.

Un telegramma da Onans, nel circondario di Montbeliard, in data di ieri sera, annunzia che l'ala destra francese s'impadronì con uno slancio irresistibile delle posizioni di Arcey e St-Marie, come la sinistra s'impadronì di Willersexel e di Esprels.

Versailles, 13. — Ufficiale. — In causa della nebbia, il bombardamento è debole contro i forti e la città.

Il principe Federico Carlo annunzia che il nemico si ritira verso Alençon e Laval.

Il nemico negli ultimi combattimenti, fra le altre perdite, lasciò nelle nostre mani 16,000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

BORSE

Vienna, 14	13	14
Mobiliare	249 20	250 —
Lombarde	184 50	186 20
Austriache	380 —	380 50
Banca Nazionale	740 50	741 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 95
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 05	124 10
Rendita austriaca	66 75	67 10
Berlino, 13	**12**	**12**
Austriache	206 7/8	206 —
Lombarde	100 1/4	100 1/2
Mobiliare	135 1/4	135 1/4
Rendita italiana	54 3/4	54 3/4
Tabacchi	88 1/8	88 1/4
Marsiglia, 13	**13**	**14**
Rendita francese	50 75	50 60
» italiana	53 20	53 85
Prestito Nazionale	420 —	417 50
Turco	43 1/4	— —
Romane	130 —	— —
Spagnuolo	29 —	29 —
Lombarde	226 50	226 50
Austriache	765 —	— —
Ottomane 1863	— —	287 —
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	— —	149 —
Londra, 13	**12**	**13**
Consolidato inglese	92 5/8	92 9/16
Rendita italiana	54 3/16	54 1/2
Lombarde	14 7/8	15 1/8
Turco	44 1/2	42 1/4 ex
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	87 —
Spagnuolo	29 15/16	29 7/8

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 gennaio

5 %	G. l.	— — d.	— —
Id.	FC.	57 30 d.	57 25
3 %	N. l.	33 25 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 85 d.	80 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 92 d.	78 87
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	689 — d.	688 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	463 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1404 — d.	1402 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2410 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	75 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	327 — d.	326 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02 d.	21 —

Prezzi fatti del 5 %

Borsa di Genova del 13 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 20	56 95
» » »	f. m.	57 30	57 15
Banca d'Italia	f. m.	2405 —	2405 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	450 —	441 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 13 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 15
» » 5 %	f. m.	— —	57 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2405 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	327 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 25	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	450 50
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno*.
ALFIERI — Opera *Trovatore*.
PAGLIANO — *Oreste*.
LOGGE — *Le supplice d'une femme*.
TEATRO NUOVO — *Antonio Foscarini*.
NICCOLINI — *Una bolla di sapone*.
GOLDONI — *Il Campanaro di Londra*.
ROSSINI — *Roberto il diavolo*.
NAZIONALE — *Ginevra degli Almieri*.
PIAZZA VECCHIA — *Ginevra degli Almieri* — Ballo *La fidanzata*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone